

L'INTERVISTA Lo scrittore Lorian Macchiavelli rivece una Bologna in ebollizione. «Il riferimento agli Anni '70 è forse azzardato, ma va fatto»

«Segnali inquietanti. E c'è chi fa finta di niente»

di **Martina Spaggiari**

Anche lì c'erano cortei. Cartelli, slogan, e un'autoriduzione. Da Magli, invece che al cinema o alla mensa universitaria. E si chiamava 'spesa politica'. Poi, certo, c'era anche un morto e l'investigatore Sarti Antonio, ma questo rientra nella trama del noir *Cos'è accaduto alla signora perbene* che Lorian Macchiavelli scrive nel '79 e ristampa oggi. Ma soprattutto c'è la similitudine, ieri come oggi, di una Bologna che non è — non è mai stata — tanto perbene. La fotocopia, presocchè, di frasi, accuse e giudizi pesanti sentiti in questi giorni. «Eversione», «uso politico della magistratura», «legalità». Continui richiami agli Anni '70.

«Il riferimento agli Anni '70 è azzardato — commenta Macchiavelli — ma c'è. E' reale. Inquietante? Anche. Ma soprattutto sorprende, e non dovrebbe, il fatto che abbiamo perduto la memoria storica. Così ci troviamo di fronte a qualcosa che sembra nuovo ma che continuerà a succedere finchè non ci ricorderemo, tutti, che imboccare certe strade porta necessariamente lì. A quelle cose lì».

Non è un passaggio un po' delicato in una città che ha pagato un conto salato agli Anni '70?

«In realtà le situazioni non sono cambiate. C'è stato un periodo di stasi. Poi le cose si muovono e ci scopriamo a essere quello che eravamo. Bologna è una città che bolliva, solo che c'era il coperchio e faceva più comodo non vedere. E' bastato alzarlo un attimo per vedere cosa c'era dentro».

Bolle anche oggi?

«Sì. Certo. E' normale. Perché non c'era, e non c'è oggi, giustizia sociale. Ovviamente è una situazione non solo locale, ma anche. Del resto anche prima degli Anni '70 le proteste c'erano già state».

Però qui ci sono anche rappresentati politici, oltre che i movimenti.

«Ma scherziamo? In questi ul-

timi cinque anni quante volte abbiamo sentito parlare di 'uso politico della giustizia'? Mi sorprende semmai che i rivoluzionari facciano di queste accuse. Il problema è che chi dovrebbe accorgersi che la pentola bolle fa finta di niente, o non se ne accorge proprio. Allora era il sindaco Zangheri. Oggi...»

Il segretario di Rifondazione ha commentato 'non credo che sia stata ininfluenza la discussione sulla legalità'...

«Ognuno ha il suo metro di legalità. Il sindaco ha il suo e io il mio. Resta il fatto che così facendo siamo daccapo. La legalità imposta non ha senso. Credo che vada discussa con chi è interessato. Io allora ero accusato di gettare fango su quest'isola felice. Penso che sia tutta questione di cultura di vita. Cosa che mi pare oggi stiano perdendo un po' tutti».